

# RMF *online*.it

## Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

### Attualità

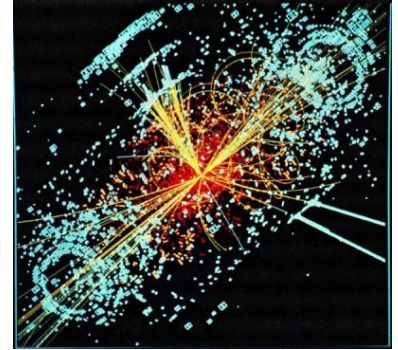
#### LA PARTICELLA DI DIO

##### Il bosone di Higgs: invito a riscoprire il mistero del Creato

di Giampaolo Cottini

Si sente parlare in questi giorni del “bosone” di Higgs, o più familiarmente della “particella” di Dio scoperta dal Cern nell’ambito delle sue raffinate ricerche nel campo della Fisica e della Cosmologia. Il desiderio di arrivare all’origine stessa della materia dell’universo e di illuminarne la genesi da sempre affascina l’uomo, e la scienza degli ultimi secoli, anche grazie ad una tecnologia sempre più precisa e sofisticata, sembra avvicinarsi ogni giorno di più (almeno sul piano della formulazione di teorie fisiche) alla scoperta del mistero dell’inizio dell’universo. Alla classica domanda filosofica sull’origine di tutte le cose (che dai filosofi della scuola di Mileto ad oggi ripercorre tutto il pensiero occidentale) arriviamo agli studi sulla materia e sull’energia, sui quali occorrerebbe una specifica competenza che non appartiene al largo pubblico; tuttavia, al di là della specifica conoscenza, il contenuto di questa scoperta può suscitare in ognuno qualche riflessione significativa. Anzitutto, la scienza conferma l’intuizione che all’origine del cosmo (e la parola cosmo in greco vuol dire proprio universo ordinato) stia un principio razionale, cioè una ragione intelligibile che può spiegare in termini consequenziali di causa-effetto l’armonico configurarsi dei fenomeni fisici: la materia non viene da un ignoto e caotico principio di disordine, né tanto meno dal Nulla, ma è l’esito di “qualche cosa” (la fede ci direbbe Qualcuno!) che la rende intelligibile e comprensibile. Perciò l’uomo non può sentirsi estraneo all’universo, ma lo riconosce come dimora e può stupirsi perché lo trova corrispondente alla sua ricerca razionale. È la ripresa della nozione di Creazione non certo in chiave ingenuamente mitica, ma con tutta l’attrezzatura concettuale e sperimentale che la fisica moderna può documentare, che dice il senso dell’origine da cui tutto proviene e si spiega: infatti all’uomo ancor più che conoscere il “come” interessa il “perché” l’universo esiste e quale rapporto esso

abbia con il destino dell’intera umanità. Allora ciò che conta è lo sguardo che si ha verso tutte le cose, sguardo ricco di stupita ammirazione per la gratuità di tutto, compreso il “bosone” di cui si parla e che sembrava mancare all’appello della ricerca prima della recente scoperta. La caratteristica della Fisica moderna è di formulare teorie sperimentali su ciò che non si vede, teorie che rendono spiegabili le conseguenze ma che non possono togliere integralmente il velo di mistero sulle cause originarie, dimostrando così ancora una volta il nesso tra l’inesinguibile desiderio di conoscenza che ci muove e l’inesauribile approssimazione cui ci è concesso giungere. La “particella” di Dio mostra quindi sia lo stupore perché qualcosa esiste e non siamo prigionieri del “Nulla”, sia la limitatezza del nostro linguaggio nell’esprimere da dove ogni cosa origina. Perciò guardare le cose con la prospettiva della Creazione non significa automaticamente dire che Dio governa l’andamento di tutti i fenomeni fisici, ma piuttosto confermare la certezza che tutto è buono e orientato verso una finalità ragionevole, e che per questo, al di là del meccanicismo ripetitivo del funzionamento delle leggi fisiche, sta un’armonia più grande che fa gustare la bellezza di ogni frammento di realtà, mostrando che l’uomo è fatto per tale bellezza e che sa riconoscere in ogni cosa il segno di “Altro”. Per questo siamo grati alla vera Scienza quando cerca di allargare le sue frontiere per ancorare il senso misterioso della Bellezza ad una spiegazione che sia la più ragionevole ed esauriente possibile. E in questo non disperde il carattere sapienziale della Rivelazione che nel racconto della Creazione ci vuole dire non una teoria esplicativa di meccanismi, ma piuttosto ci invita a “godere” dell’ineffabile presenza di “Colui che è Fattore di Tutto” nella certezza che Dio non abbandona la sua opera ad un’assurda insignificanza.



### Politica

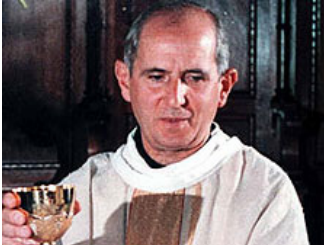
#### PROTOMARTIRE PER MAFIA

##### Don Giuseppe Puglisi, il parroco da santificare

di Livio Ghiringhelli

Il 15 settembre 1993, giorno del suo compleanno (era nato a Palermo nella borgata di Brancaccio il 15 settembre 1937), don Pino Puglisi è trucidato dalla mafia. Come risulta dalle inchieste giudiziarie compiute, il Parroco sconta a caro prezzo l’impegno profuso a favore dei quartieri più emarginati e soprattutto dei giovani, recuperati dagli allettamenti e condizionamenti della criminalità mafiosa per una cultura della legalità illuminata dalla fede. È ucciso significativamente in strada, dove la sua presenza si manifesta in termini di ascolto, di denuncia, di condivisione di una situazione contrassegnata da miseria, precarietà, degrado. “Ha vissuto la strada - quella strada che Gesù ha fatto sua - come luogo di povertà, di bisogni, di linguaggi, di relazioni e di domande in continua trasformazione” è stato il commento appropriato di don Ciotti. Ha rifiutato le passerelle e i facili proclami, professando una grande

passione per la giustizia con l’impegno quotidiano, senza clamori, con l’esercizio puntuale di un ministero di verità. L’attenzione ai giovani e all’urgenza dei problemi sociali risulta già dalle sue prime esperienze, una volta ordinato sacerdote il 2 luglio 1960; riconcilia le famiglie con la forza del perdono nel piccolo paese di Godrano, afflitto da una sanguinosa faida; diventa protagonista del Centro diocesano vocazioni, che orienta verso un percorso formativo esemplare; insegna religione presso istituti superiori della città; assiste ragazze in difficoltà; assume l’incarico di Direttore spirituale presso il Seminario Arcivescovile, finché il 29 settembre 1990 è nominato Parroco della Parrocchia SAN Gaetano di Brancaccio, suo luogo d’origine e di elezione. Può così incarnare l’annuncio di Cristo nel territorio e fare scoprire alla sua comunità l’incompatibilità della mafia con la fede, memore anche del solenne monito di Giovanni Paolo II in Agrigento, 9 maggio 1993: “Dio ha detto: non uccidere! L’uomo, qualsiasi agglomerazione umana o la mafia, non può calpestare questo diritto santissimo di Dio. Nel nome di questo Cristo crocifisso e risorto, di questo Cristo che è vita, lo dico ai responsabili, lo dico ai responsabili: Convertitevi! Per amore di Dio, mafiosi, convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio e dovrete rende-



re conto delle vostre malefatte". In epoche remote a questo ministro di Dio, mite, ma fermo nei propositi, che si può definire un protomartire per mafia, sarebbe stata riconosciuta in tempi brevissimi, se non immediati, la santità, l'onore degli altari. Ma si è trattato di un martirio atipico, non rientrando facilmente negli schemi tradizionali dell'agiografia. Quanti compromessi nella tradizione del prete che fa il prete (battesimi, prime comunioni, matrimoni, ultime assoluzioni, funerali ecc.), mantenendo il silenzio sulle aberrazioni che lo circondano, sul costume dei mafiosi che ostentano una falsa devozione, professano preghiere solo a fior di labbra, le Bibbie a portata di mano, la presenza esibita nel corso di processioni solenni e feste di santi patrocinati. Don Puglisi non è di questi, ha diffuso coerentemente col Vangelo semi di libertà, ha voluto

affrancare le coscienze serenamente, senz'odio, ma senza esitazione e senza paura e la mafia l'ha ucciso spregiudicatamente, provocatoriamente in odium fidei. Così la Chiesa ufficiale via via ha proclamato in modo sempre più chiaro alla luce dei tempi l'incompatibilità assoluta tra fede e organizzazioni mafiose, 'ndrangheta e camorra. La causa di beatificazione è stata aperta a Palermo nel 1999 dal Cardinal Salvatore De Giorgi; don Mario Torcivia ha preparato una positio inoppugnabile e ha trovato un postulatore in Monsignor Bertolone sulla base di questa convinzione: "Si possono definire cristiani quelli che arrivano a sciogliere un bimbo nell'acido?". Benedetto XVI a Palermo nell'ottobre 2010 ha proclamato don Pino esempio di fede e di coraggio: "Non cedete alle suggestioni della mafia, che è una strada di morte incompatibile col Vangelo". E il Papa ha autorizzato giorni fa la promulgazione del Decreto della Congregazione per le cause dei Santi (Prefetto il Cardinal Angelo Amato), per cui la causa della beatificazione è in fase conclusiva. Don Pino sorridendo ai carnefici: *Vi aspettavo.*

## Attualità

### MOBILITÀ NELL'AREA VARESINA, L'ORA DELLE SCELTE Occorre un progetto coerente per una città di relazioni solidali

di Ovidio Cazzola

Si è tenuta di recente la seconda conferenza di approfondimento della Vas - Valutazione ambientale strategica - del progetto di mobilità cittadina, che era stato depositato in Comune nel settembre scorso. La prima conferenza si era svolta in marzo con la presentazione di un documento esplorativo preliminare (scoping) riguardante i seguenti documenti: bozza Pum (Piano urbano della mobilità); bozza Pgtu (Piano generale del traffico urbano); bozza Pdt (Piano dei trasporti); bozza Pmc (Piano di mobilità ciclistica). Erano stati pubblicati nel mese di marzo sul sito del Comune alcuni documenti relativi al Piano generale del traffico con riguardo particolare ad alcuni aspetti specifici relativi ai trasporti pubblici, al sistema del parcheggio veicolare, alla ciclabilità cittadina. Obiettivo principale sembrava fosse diventato la fluidificazione del traffico e la reperibilità di aree di parcheggio urbano. Rispetto al Piano della mobilità dell'aprile 1996 mancavano totalmente indicazioni strategiche che coinvolgessero il territorio varesino e non solo il Comune di Varese. Scarso rilievo veniva dato alla relazione fra il traffico veicolare, il sistema ferroviario esistente in fase di integrazione verso Stabio, ai possibili sviluppi di nuove tecnologie per il trasporto pubblico già proposte alla nostra riflessione negli studi degli anni '90. Si individuavano interventi nel breve periodo (due anni), nel medio periodo (cinque anni), nel lungo periodo (dieci anni). Venivano considerati parcheggi di interesse 'sovracomunale' per il medio periodo nell'area del centro urbano presso l'Ospedale Del Ponte; in via Feltre presso la sede varesina della Regione e in via Gasparotto nelle vicinanze dell'Ospedale di Circolo. Nel lungo periodo: un parcheggio in zona Ippodromo in via Montorfano-via Reni; in viale Aguggiari-via Bertini; in via Carcano-via Cairoli; l'ampliamento dei parcheggi in via Sempione e in via san Francesco. Il medio e il 'lungo' periodo comprenderebbero complessivamente 1932 posti auto a ridosso del nucleo cittadino. Fluidificazione del traffico, quindi, nel breve. Mantenimento dell'assedio urbano nel periodo medio-lungo. Vent'anni fa (!) si era proposta una strategia ben diversa. Fra dieci anni, a trent'anni dal preliminare di piano del 1992, dovremmo ancora sopportare una città congestionata più o meno come l'attuale. Il quadro territoriale in cui viviamo è il seguente: la città reale supera i 150mila abitanti e comprende numerosi Comuni chiaramente interdipendenti; il Comune di Varese non ha saputo promuovere la collaborazione necessaria per un Piano urbanistico condiviso; ciascun Comune procede separatamente nel proprio ambito amministrativo con Piani privi della necessaria rilevanza e coordinamento territoriale; l'Amministrazione provinciale pare disinteressarsi di questa grave situazione che ha dato nel passato e continuerà a dare nel futuro irreversibili conseguenze

che saranno pagate da chi ci seguirà in termini ambientali e paesistici, organizzativi, sociali, economici. Vent'anni fa si era sottolineata, per rimanere nell'ambito della mobilità, la necessità che venisse coinvolto il vetusto sistema ferroviario affidandogli un nuovo ruolo collaborativo. Venivano ipotizzate fermate all'esterno del nucleo urbano cittadino dove realizzare ampi parcheggi di scambio, a servizio anche dei Comuni della cintura, che evitassero la congestione del centro e una vita finalmente diversa di relazioni sociali più libere e rispettate: per una nuova città a misura dei cittadini. Veniva anche ricordata la recente esperienza di Grenoble in Francia proponendo di approfondire l'ipotesi di una linea tramviaria da Bizzozero allo Stadio, in sede protetta. Ma l'attenzione è oggi in particolare rivolta alla Stabio-Arcisate. È rivolta al megaprogetto di unificazione delle stazioni urbane in Varese con 'piastre' e strutture che violenteranno ulteriormente, anziché risolvere problemi semplici di connessione e servizio, un quadro edificato già in parte compromesso. Con ampio parcheggio ancora localizzato nel nucleo urbano per 1050 posti auto. Nello scorso mese di giugno venivano pubblicati sul sito del Comune due nuovi documenti previsti dalla normativa Vas: il 'rapporto ambientale' e la 'sintesi non tecnica' che ha lo scopo di informare tutti i cittadini circa le valutazioni ambientali effettuate e le previsioni di progetto considerate. Si deve rilevare che, rispetto al documento iniziale di scoping, appaiono numerose novità, ma anche contraddizioni, che vanno chiarite. Senza dubbio le 'osservazioni' presentate dopo la prima conferenza di orientamento sono servite per riconsiderare il sistema di mobilità nel suo complesso come anche nella mia 'osservazione' presentata richiedo. Sono state reintrodotti maggiori considerazioni e prospettive sul ruolo delle ferrovie con l'indicazione di fermate 'esterne' al nucleo urbano, anche se, nella logica asfittica del Pgt esclusivamente comunale, non possono essere considerate fermate 'esterne' nei Comuni adiacenti. È stata ricordata l'opportunità di connessione fra le due reti ferroviarie. Ma lascia perplessi la conferma del ruolo non condivisibile che viene affidato ai parcheggi a ridosso o all'interno del nucleo storico e l'indicazione di previsioni fra loro concorrenti o addirittura contraddittorie. Esempio è la questione dell'accessibilità a Santa Maria del Monte. Alla Prima Cappella sono previsti addirittura due parcheggi per 290 posti auto: il primo, oggetto di un accordo di programma fra enti diversi, alla chiesa dell'Immacolata: si tratta di una previsione sbagliata che meraviglia per la sua sprovvedutezza. Il secondo in piazzale Montanari correttamente adiacente alla linea di trasporto pubblico. Ma al Vellone, alla stazione di partenza della funicolare, ecco un altro parcheggio per 200 posti! Mi chiedo come sia possibile pensare di offrire al veicolo privato il tratto di strade fra piazzale Montanari e la stazione, in doppio senso di percorrenza, quale sia la compatibilità di una simile proposta con un riordino dell'accesso al monte che privilegi finalmente l'uso di un sistema pubblico attrattivo e coerente, la salita a un luogo desiderato finalmente da rispettare. C'è ancora molto lavoro da fare per quanto riguarda la mobilità varesina, la sua coerenza con il bisogno di vita, di relazione che deve fare di un territorio il luogo di una comunità.

## Società

### GAY, DIRITTI E DESIDERI

#### Libertà, soggettivismo e scomparsa di valori

di Camillo Massimo Fiori

Nei Paesi democratici occidentali si svolge annualmente il “gay pride” (recentemente a Torino), la festa dell'orgoglio omosessuale nata in America mezzo secolo fa per reagire ai soprusi e alle angherie cui era sottoposta la comunità gay. Si tratta di una minoranza della popolazione che nell'antichità classica, greca e romana, ha fruito di una condizione di accettazione ma che nei secoli del Medioevo venne perseguitata e repressa e fino a qualche decennio fa era colpita dalla riprovazione popolare. L'avvento della democrazia e delle idee liberali ha influenzato la legislazione dei Paesi civili ove è stato riconosciuto il pieno godimento dei diritti civili, anche se non sempre in linea di fatto a causa dei pregiudizi del passato. Si può quindi capire la rivendicazione degli omosessuali di esprimere liberamente la tendenza che li accomuna e che la scienza ha riconosciuto come una variante anziché una degenerazione della sessualità. Del resto anche la Chiesa Cattolica riconosce che non vi è colpa in una situazione oggettiva non perseguita con precisa volontà; non pochi sono i gay che cercano, spesso con grave sofferenza interiore, di perseverare nella loro fede in Gesù Cristo nonostante la fragilità della natura umana. La condizione omosessuale è divenuta però “importante”, al di là delle dimensioni quantitative, per il prevalere di una cultura edonistica che la politica ha accolto a pieno titolo di fronte alla concreta difficoltà di realizzare il suo compito principale che è quello della giustizia sociale. La destra è naturalmente propensa ad accettare ogni forma di libertà come espressione “naturale”; la sinistra ha abbandonato la sempre più ardua “questione sociale” per inseguire il credo della moltiplicazione dei diritti a fronte della restrizione dei doveri. Tutti i diritti universali, umani e civili, sono riconosciuti nelle società democratiche, dove però vi è la tendenza a promuovere come tali anche i desideri. Ma su quale valore si fondano i presunti diritti degli omosessuali e la loro richiesta di un riconoscimento pubblico universale? L'enfasi posta dalle potenti lobby gay nel rivendicare la assoluta parità con gli etero-sessuali non ha più come motivazione l'esclusione e l'intolleranza ma l'equiparazione di comportamenti che sono oggettivamente diversi. Le manifestazioni dei “gay pride”, con i travestimenti, le sfilate allegoriche, i (finti)

matrimoni tra coppie omosessuali, hanno attirato svariate critiche (un politico di sinistra li ha definite “carnevalate”) e non giovano affatto alla causa che vogliono promuovere. A differenza delle epoche precedenti in cui il sentimento dominante era quello della solidarietà, il nuovo secolo è dominato dal soggettivismo. Prevale il desiderio di autorealizzazione personale e i diritti o i desideri prevalgono di gran lunga sui doveri, la libertà non trova più un limite nella morale che invece di essere sottratta all'arbitrio umano lo persegue. L'etica non è più un imperativo che sovrasta le persone ma è dettata dal proprio “io”: ciò che io desidero e voglio è legge sia per me che per gli altri. Il bene e il male sono relativizzati: è bene ciò che mi appaga e male il resto. Anche la gente sembra apprezzare questa nuova impostazione: il soggettivismo viene associato alla spontaneità, alla autenticità; la persona è ben giudicata se è percepita come originale, creativa, anticonformista, simpatica. La “simpatia” è divenuta una delle categorie della politica: non importa se quel dirigente è onesto, capace, con una esperienza orientata al bene comune; basta che risulti gradevole, in sintonia con gli umori popolari, “nuovo”, creativo, originale, per ottenere il consenso della gente che poi quasi sempre si ricrede e va alla ricerca di altre “novità”. Tra le attività umane che sono state profondamente plasmate da questa concezione vi è la sfera sessuale che è certamente tra gli aspetti più importanti della personalità. Al di là del dato oggettivo, “l'essere uomo o donna”, conta la percezione soggettiva, “il sentirsi uomo o donna”. Di qui la rivoluzione dell'omosessualità e della transessualità che in passato erano state fatte oggetto di riprovazione e di repressione. Se è giusto che gli stili di vita conseguenti a tali condizioni trovino oggi tutela nella legge e rispetto nell'opinione pubblica, non è affatto ragionevole considerarli come dei modelli assimilabili con quelli di vita che da sempre l'umanità persegue. Se è stata opportuna la lotta degli omosessuali per riscattarsi dall'intolleranza e dal pregiudizio non è condivisibile l'enfasi posta nel pretendere il matrimonio tra coppie dello stesso sesso e l'affidamento dei bambini. In nome della soggettività e della preferenzialità non si possono stravolgere dati oggettivi, differenze genetiche e somatiche. Parimenti severo deve essere il giudizio sulla pretesa di far assumere alla transessualità il rango di diritto con la conseguente possibilità di modificare e, in qualche caso, mutilare il proprio corpo, quali condizioni per esprimere la propria personalità. Se nella vita tutto diventa soggettivo, relativo, equivalente, scompaiono i valori e il senso che ciascun vuol dare alla propria esperienza si trasforma in nichilismo.

## Chiesa

### RITORNA, PAPA GIOVANNI

#### Concilio Vaticano II: il sogno della povertà

di don Ernesto Mandelli

Caro Papa Giovanni,  
cinquant'anni fa  
ci hai fatto sognare,  
hai accolto lo Spirito  
che con te ha operato  
una primavera nella Chiesa.

Le gioie e le speranze,  
le tristezze e le angosce degli uomini  
sono diventate della Chiesa,  
popolo in cammino nel mondo,  
con il mondo, per il mondo.

Gli uomini si sono accorti,  
hanno alzato il capo,  
invitati a guardare lontano,  
per loro, per tutti,  
hanno incominciato a sperare.

I poveri... una moltitudine immensa,  
una sfida alla Chiesa tutta:  
“Sarà la Chiesa dei poveri,  
diventerà una Chiesa povera,  
come Cristo, suo maestro!”

Ritorna Papa Giovanni,  
quei tempi sono ormai lontani,  
non siamo più in grado di sognare,  
non osiamo più dire quelle parole:  
“Chiesa dei poveri, Chiesa povera”.

Le nuove generazioni  
non ascoltano più i nostri discorsi:  
non siamo più credibili,  
le nostre comunità  
rischiano l'insignificanza,  
le chiese si svuotano.

Programmi e convegni,  
discorsi e documenti tanti.  
Organizzazione e strumenti  
tecnologie e sperimentazioni tante.

Masse di giovani  
crescono illuse dall'effimero,  
si alienano nelle droghe  
corrono dietro alle favole.

Per loro non ci sono più ideali,  
non ci sono più progetti di impegno,  
non ci sono più gesti di coraggio,  
non c'è più una vita da donare?

Perché abbiamo smesso di pensare  
alla Chiesa dei poveri?  
Perché non ci incamminiamo verso  
una Chiesa povera?

Ritorna Papa Giovanni:  
abbiamo bisogno ancora di sognare.

## Chiesa

### ABBIATE FIDUCIA IN ME

La lettura dal Vangelo secondo Giovanni (16, 33-17, 3)

di Massimo Crespi

*Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!*"

*Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Giovanni (16, 33-17, 3)*

La "ricetta" di Gesù pare buona. Avremo tribolazioni nel mondo, ma avendo pure fiducia nel fatto che egli ha vinto il mondo, sconfiggeremo queste tribolazioni. In Cristo, nel suo progetto d'amore e fidandosi dell'azione salvifica mostrataci in tutta la sua potenza la mattina della sua risurrezione dai morti, troveremo la serenità compromessa dalle cose del mondo, da quanto ci capita nella vita. Per ottenere la pace che desideriamo, soprattutto quella del nostro cuore, ma anche la pace fuori di noi in ogni luogo del creato, occorre la fede; esser fiduciosi nel Signore e nella sua manifestazione rasserenatrice, rappacificatrice. Sappiamo che la fede è dono di Dio, quindi per conseguire la pace è necessario che Dio ci infonda la fede. E come s'ottiene la fede? Le Scritture dicono che essa viene tramite l'ascolto della Parola di Dio; viene dall'udire Dio o chi parla con le sue parole: "La fede dipende dunque dalla predicazione" (Rm 10, 17). Occorre finalmente che qualcuno ci annunci il Vangelo, le Sacre Scritture e le numerose rivelazioni divine, diffuse per mezzo dei predicatori cristiani d'ogni tempo. Mettersi in ascolto della Parola del Signore è necessario per ricevere la fede che

ci serve per vivere sereni, in pace. E perché questa pace sia duratura, continui incessantemente, è essenziale l'ascolto continuo della voce divina, fonte di salvezza dal male. Bisogna che quelle parole così preziose restino perennemente nella nostra mente e nel nostro cuore, e c'è soltanto una maniera affinché stiano ferme lì: ripeterle sempre, tanto da sentirle senza sosta, trattenendole perché diano beneficio dentro di noi. Si tratta della preghiera, della preghiera ad alta voce, possibilmente. Dobbiamo sentire la voce, la nostra voce che ripete le parole della Chiesa cristiana quando parla, proclama la buona novella, annuncia Dio, l'invoca a nostra protezione. S'adoperino tutte le frasi conosciute per ascoltarne le verità, così come spiega Paolo: "La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali" (Col 3, 16). Qualcuno però potrebbe rilevare che la memoria fa difetto quando si devono ricordare formule verbali magari poco conosciute, mai memorizzate completamente. Tuttavia bastano poche parole, tra le più note e diffuse nella quotidianità dei credenti: il Padre Nostro, le preghiere d'ogni giorno, l'Ave Maria; ma anche brevi giaculatorie, suppliche ripetute con continuità, al ritmo del respiro: "Signore Gesù Cristo, pietà di me!" suggerita dal pellegrino che cammina nell'anonimo racconto russo. Noi, viaggiando per le strade cittadine e non solo, possiamo fare lo stesso mentre camminiamo, guidiamo o possiamo permetterci di concentrarci sul cuore e, nel silenzio dello spirito, dire parole sante. Gesù, subito dopo l'incoraggiamento che leggiamo nel Vangelo: "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!", prega così: "Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo". Possiamo servirci delle sue stesse parole e ripeterle senza cessare nei momenti di maggior tribolazione: "Padre, è giunta l'ora, glorificami!"... La pace di certo giungerà.

### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Storia

**LAGO, FUNICOLARE, AEREI:  
VARESE D'EPOCA IN FILM**

di Enrico Minazzi

#### Storia

**IL SEGNO VARESINO  
NELL'INDIPENDENZA DELL'ALGERIA**

di Franco Giannantoni

#### Opinioni

**MARONI 1 E MARONI 2**

di Robi Ronza

#### Attualità

**CHI CI ASSICURA CHE COSA**

di Massimo Lodi

#### Cara Varese

**L'EX TESORO VERDE**

di Pier Fausto Vedani

#### Divagando

**QUELLA MADONNA DI  
BERNARDINO LUINI**

di Ambrogio Vaghi

#### Società

**BELLE ESTATI DI UN  
CARISSIMO TEMPO**

di Maniglio Botti

#### Incontri

**ESEMPI DI ENERGIA  
CREATIVA APPLICATA**

di Guido Bonoldi

#### Sport

**TRAFFICO SPORTIVO  
SOLO IN PARTENZA**

di Ettore Pagani

#### Ambiente

**SU UN BINARIO MORTO**

di Arturo Bortoluzzi

#### Attualità

**INFANZIA IN ARGENTINA**

di Romolo Vitelli

#### Io & Lui

**PRIMA CLASSE, ORA ED ALLORA**

di Luciano Di Pietro

#### Universitas

**SE SI SPEGNE L'ENERGIA CREATIVA**

di Sergio Balbi

#### Attualità

**DA UNA LACRIMA SUL VISO**

di Luisa Negri

#### Lettera da Roma

**TRACCE DI VARESE**

di Paolo Cremonesi

**RMF**online.it



**Missione Francescana**

Il settimanale del territorio varesino è online!  
Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.